

VOLONTA' DI FINE VITA

Si faccia attenzione
sulla libera scelta

Sullo scorcio di questa tormentata legislatura tre ministri, Maroni, Sacconi e Fazio, (Interno, Salute e Politiche sociali, hanno emanato una circolare congiunta in cui si dichiara che le volontà sul fine vita, espresse davanti a un notaio e depositate nei registri comunali debbano ritenersi prive di valore giuridico e, di fatto nulle, bocciando ogni iniziativa dei Comuni in tal senso. Non si parli poi della polemica espressa su Avvenire, il 17 novembre, da Mario Pandolfi in cui Fabio Fazio veniva contestato per aver osato affermare, nella trasmissione «Vieni via con me», che Eluana Englaro era in coma da 17 anni. Tra l'altro Pandolfi invitava Fazio a documentarsi, consultando un dizionario, per chiarirsi il significato del termine coma. Ebbene il sottoscritto, dalla consultazione del dizionario, ha registrato quanto segue: coma «stato di sopore profondo con perdita totale della coscienza, della sensibilità e della motilità volontaria». Così il Devoto-Oli. Non si capisce quale possa essere la differenza di significato di tale vocabolo da Sistent vegetative state (Stato vegetativo permanente) in cui si trovava la povera Eluana da 17 anni. Diciassette anni! Pertanto Fazio, nella sua trasmissione «Vieni via con me» ha detto semplicemente il vero. Al di là dei termini, definiti dalla Scuola di Glasgow, facenti capo a Bryan Jennet, oggi, le tecniche di rianimazione e le conseguenti terapie intensive consentono di interrompere il Processo Naturale del morire e di differirne l'esito anche per molti anni. Sostituiti ventilatori meccanici vicariano completamen-

te la funzione respiratoria dei polmoni, l'idratazione e l'alimentazione naso-gastrica, che viene effettuata da medici specialisti con prodotti di natura farmacologica e pertanto da considerarsi atti medici, modificano il corso degli eventi che porterebbero l'individuo a morte certa. Questa è la realtà con cui dobbiamo confrontarci! L'interruzione di queste procedure viene associata al suicidio e all'eutanasia dalla Chiesa Cattolica (Gerarchia), che non ammette la libera scelta da parte del paziente, ovvero il diretto interessato, non i parenti, si ripete non sono i parenti, anche più stretti, ad essere coinvolti, ma solo il paziente qualora ne faccia richiesta. Come si può sostenere che queste tecniche, dopo diversi anni, e dopo pressoché nulle o infauste prospettive di vita (vorrei ben vedere chi si augura, qualora dovesse trovarsi in una situazione così angosciante per sé e per la famiglia, un risveglio cosciente in condizioni di immobilità e magari anche non in grado di esprimersi con la propria voce) debbano comunque essere imposte perentoriamente al paziente contro la sua volontà. Di questo si tratta, concludo invitando chiunque non sia ottenebrato da ideologia o da servilismo clericale a leggere «Gli ultimi giorni di Eluana» edito da EBI-Pordenone. Per il bene della Chiesa e per il bene dell'Italia mi auguro che queste pretese «ruiniane», fonti di divisioni laceranti anche tra i cattolici, siano congelate per una, sempre più urgente, maturazione democratica del Paese.

Prof. Gianni Guido Campi

